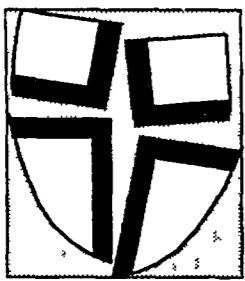


# La fine della Dc



## Il segretario: «Voglio rinnovare senza rinnegare. Ciò che vediamo ci suggerisce il dovere di tenere il campo»

### In tanti contro il leader. De Mita: progetto un po' generico. Nuovo partito cattolico o gruppo che inglobi laici e Psi?

# Martinazzoli alla prova della Direzione

## La Dc finisce a luglio ma contro Mino c'è un «fronte del No»

Oggi Martinazzoli annuncerà alla Direzione dc «drastiche decisioni» costituite a luglio, nuovo partito, nuovo nome. Il segretario spiega di voler «rinnovare non rinnegare» ma il suo staff è convinto che indietro non si torna. Intanto nasce un «fronte del No» anche a piazza del Gesù, mentre i «rinnovatori» sono divisi in due schieramenti: un nuovo partito cattolico o un partito che inglobi laici e socialisti?

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Noi intendiamo rinnovare senza rinnegare» Mino Martinazzoli ricorre all'antica prosa sinuosa per non rinunciare l'annuncio-bomba lanciato mercoledì dal suo più stretto collaboratore a piazza del Gesù Pierluigi Castagnetti. Spiega Martinazzoli: «Tutto ciò che vediamo ci suggerisce non il diritto ma il dovere di tenere il campo. Tutto il contrario di una tentazione liquidatoria». La Dc dunque non si scioglie? Posto così il problema non esiste neppure. E infatti Martinazzoli parla di proposte che riguardano la vita non la morte: rimprovera ai giornali «una certa dose di premeditazione» per i titoli di ieri e «soprattutto nega che la «svolta» di piazza del Gesù sia paragonabile a quella andata in scena a Botteghe Oscure quasi quattro anni fa. «Cambiare un certo modo di essere del partito burocratico», spiega paziente Martinazzoli - è perfino fisiologico ridurre i nostri torti è giusto ma il rischio è che chi vuole cacciarsi lo faccia non per i nostri torti ma per le nostre ragioni. Ecco perché non faremo come il Pci: «Insomma la Dc si rinnova» e neppure accelera i tempi a sentire il segretario «i tempi li aveva mo già decisi» recapitola Martinazzoli - costituente a luglio per decidere programma strategico e forma partito e poi un congresso per decidere tutto il resto. Mi pare - conclude - un percorso giusto ma lento ma frettoloso.

Ma intanto a lui, fra gli amici e i nemici: fra i collaboratori e gli antagonisti la notizia dell'«auto-scioglimento» è esplosa come una bomba temoniale. Suscitando una selva di dichiarazioni di distinguo di prese di distanza di precisazioni e di quanto altro l'esusta prosa politica dei nostri giorni sa ancora produrre. L'annuncio dato ai giornali prima che al partito non è piaciuto per niente ai dc vecchi e nuovi.



Luigi Granelli che viene dalla sinistra dc e che oggi potrebbe diventare un leader del «fronte del no» è andato a piazza del Gesù a protestare per «l'arbitrario e irresponsabile annuncio dello scioglimento del partito» e ora promette battaglia denunciando «colpi di mano» di naccia «dolorosa», rotture di «grave errore politico» parla di «sensazione di che uno decida e gli altri si accodino». «Non mi piace» incalza Saverio D'Amelio ex doroteo - questo scomposto rompete le righe decretate da qualche pronome. F. Gabriele De Rosa ca poggiato al Senato protesta perché «in questa fase delicatissima i capigruppo andrebbero sempre consultati» dopo di che fa approvare al gruppo un documento che sbarrala strada ad ogni e qualsiasi ipotesi di scioglimento del partito. Intanto a Montecitorio una trentina di pmes accusano il segretario di «fare una cosa pasticcata» e invocano chiarezza.

ROMA Nella Dc che si scioglie si vanno formando diversi schieramenti che soltanto in piccola parte rispecchiano l'antica geografia correntizia.

**Gli svoltati** Sono gli uomini del segretario capeggiati da Pierluigi Castagnetti ritengono esaurita la «funzione storica» della Dc e credono che un semplice rinnovamento non sia più sufficiente. Vogliono un nuovo «partito dei cattolici democratici» al testato su una posizione centrista. Oltre al segretario Martinazzoli ci sono tra gli altri Guido Bodrato, Sergio Mattarella, Franco Ci liberti, Adriano Busiutti, Giampaolo D'Andrea, Roberto Formigoni, Rosy Bindi.

**Liberaldemocratici** Convinti anche loro della necessità di «superare» la Dc puntano ad un partito neo-centrista che raccolga oltre alla Dc anche quel che resta dei partiti laici socialisti cioè del tradizionale sistema di alleanze di piazza del Gesù. I leader dello schieramento sono Gerardo Bianco e Pierfrancesco Casini. Con loro ci sono tra gli altri gli ex forzanosini Pino Piscicchio e Sandro Fontana, Carlo Fracanzani, molti ex dorotei. L'ex presidente Francesco Cossiga, il leader naturale di questo nuovo partito è Mario Segni che però si tiene per ora in disparte.

**Regionalisti-presidenzialisti** Vogliono una Dc «regionale livellata» con larga autonomia locale disponibile alle alleanze più diverse. Sul piano istituzionale molti di loro vedono nel presidenzialismo lo sbocco naturale della riforma elettorale. I leader sono Francesco D'Onofrio e Clemente Mastella. Sono con loro Giuseppe Gargani, Calogero Mannino e gran parte dell'*«inamovibile»* meridionale.

**Il «fronte del No»** «La Dc non si scioglie» perché la tradizione non può essere conclusa con le degenerazioni di Tangentopoli e perché la Dc ha vinto la sfida semicostituzionale col comunismo. Del «fronte del No» ancora marmittico fanno parte vecchi leader della sinistra come Luigi Granelli e vecchi dinosauri come Emilio Colombo e Arnaldo Forlani.



«La differenza è tra chi come me vuole mantenere una visibilità dei cattolici in politica al fine di un elemento di base per aggregare e chi invece pensa di disperdere oppure a mettere insieme meccanicamente forze già esistenti cattolici laici riformisti. L'idea di Martinazzoli è in somma quella di un progetto a due tempi: la fondazione della Dc che passa anche per il cambio del nome finalizzato alla ricostituzione di un «partito dei cattolici democratici» e la tessitura di alleanze «neo-centriste» con un polo laico socialista anch'esso rinnovato e ridenominato.

Su questa linea il segretario raccoglie gran parte dell'ex sinistra dc. Ma si ritrova contro un variegato gruppo che invece pensa ad un partito per dir così «mixto». Un partito che insomma raccoglie al proprio interno quel che resta dei partiti laici e socialisti o per meglio dire quella parte che non andrà per il tramite di Alleanza democratica con il Pds. Se il segretario possibile del nuovo partito cattolico resta Martinazzoli il leader naturale del «partito misto» è Mario Segni. F. Segni infatti si rivolge Gerardo Bianco capogruppo alla Camera e oggi segretario ombra degli anti martinazzoliani. «Dobbiamo raccogliere la confluenza di vari filoni politico-culturali e saperli integrare con loro», dice Bianco. E sulla sua linea raccoglie gli ex forzanosini alcuni dei «Quarantenni» della cosiddetta «sinistra del Nord» molti ex dorotei. Non che i sopravvissuti del pentapartito il repubblicano Castagnetti il socialdemocratico Forlani il liberale Costa tenersi solo affrettati ad applaudire sperando che ci sia posto anche per loro.

Il modello di Bianco assomiglia al centro destra francese di Chirac il modello di Martinazzoli guarda alla Cdu tedesca di Kohl. In entrambi i casi però la collocazione del «centro popolare» dovrebbe essere «alternativa» tanto alla Lega quanto al Pds. In tema però perché in pratica questi due schieramenti sono a loro volta suddivisi in «aree di preferenza» con una parte di sinistra dc che non disdegna un eventuale alleanza con Occhetto e un settore ex doroteo che invece andrebbe volentieri d'accordo con la Lega.

Alla conclusione nelle varie squadre di rinnovatori si aggiunge poi la sorda resistenza della vecchia Dc che oggi è fuori gioco politicamente ma che controlla ancora alcuni pezzi di partito anche in virtù di un meccanismo di tessera mento («l'adesione») che ha ridimensionato ma non smantellato i gruppi di potere interni. A cavallo fra «vecchio» e



Martinazzoli in basso da sinistra a destra Bianco Castagnetti Mastella e Forlani

«Una scelta che non convince affatto cambiare nome è inutile e dannoso»

## Fiori alfiere di Rifondazione democristiana

Nessuno pensi a liquidare la Dc. L'andreattiano Publio Fiori, sul fronte dei rifondatori dc e dura battaglia sul cambiamento del nome. A Martinazzoli dice: «Ha fallito» e si scaglia contro la sua squadra. «Hanno sempre cercato l'accordo con il Pds non sono credibili come alternativa». Se la prende soprattutto con Castagnetti lo chiama il «farmacologo» e sembra un avvertimento.

LUCIANA DI MAURO

ROMA «Nessuno può liquidare la Dc come partito e come nome». Publio Fiori andreattiano e ex presidente si prepara a fare il libertino della Dc e al grido il nome non si tocca preannuncia che rifondazione democristiana darà battaglia. «Se quelli del cosiddetto centro popolare vogliono possono uscire dalla Dc», dice Fiori - io e i democristiani restiamo».

**Con questa dichiarazione annuncia la possibilità di una scissione?**

Sembra che ci sia un ripensamento e era stata la dichiarazione di Castagnetti il «farmacologo» che poi è stata smentita da Martinazzoli. Non c'è più quindi la liquidazione resta il cambiamento del nome che mi sembra inutile e dannoso.

**Secondo lei la Dc ha perso per questi nove mesi di gestione Martinazzoli?**

Possibile che la colpa è sempre di chi c'era prima? Anche De Mita disse così nell'83 quando perse il 6 per cento.

**Tutte le colpi sono della sinistra dc. Lei cosa propone?**

Fare un congresso straordinario in cui si affrontano i punti programmatici. Basta con le filosofie la gente è esasperata per il fisco per come funzionano gli ospedali la politica è fatta di concretezza lo credo che non bisogna cambiare il nome ma i dirigenti. Anche perché questo è un gruppo di dirigenti tutto del Nord dove il partito non prende più voti mentre la Dc è un partito di centro che prende i voti a Sud.

**E con questi voti la Dc dovrebbe allearsi con la Lega?**

Si ho già detto e lo ripeto io sono per un'alleanza organica con la Lega ma sulle cose non sulle astrattezze.

**Perché è un uomo della sinistra dc con una sua storia e si è circondato di uomini che vengono dalla stessa**

# Il cardinale Oddi: «Non mi è mai piaciuto che si chiamassero cristiani...»

«La Dc? Potrebbe chiamarsi partito degli onesti, se ce ne sono ancora». Ironizza, sulle traversie del Biancofiore il cardinale Silvio Oddi. «Il problema non è il nome ma la politica». Racconta: «Ho conosciuto alcuni di questi uomini di cristiano avevano ben poco». Accusa: «Sono scandalizzato per tutto il marcio che sta venendo fuori». E l'unità politica dei cattolici? «Non esiste». E su Andreotti

STEFANO DI MICHELE

ROMA Niente lacrime di cardinale per la Dc che se ne va. Sua Fimponenza più di tanto davanti alle notizie che arrivano da piazza del Gesù ai tormenti di Martinazzoli e alle mosse di capi e sottocapi del Biancofiore. «Cosa penso dei democristiani? Mah non è che pensi molto a loro. Facciano tutto quello che devono fare», risponde tirando il fondo «sospira. Ma guardi che questi vogliono sciogliersi vogliono cambiare nome. «E allora? Non vedo proprio che altro possano fare. Guardi su questa storia della Dc non saprei proprio cosa dire di nuovo».

Ha ottantatré anni il cardinale Oddi. Ha passato metà della sua vita in giro per il mondo come nunzio apostolico da Gerusalemme a Belgrado da Istanbul al Belgio da Cairo al Lussemburgo. E l'altra metà nella curia vaticana come priore della Congregazione

A me il fatto che costoro avessero chiamato cristiano un partito non mi è mai piaciuto molto. Perché noi o si fa una politica coerente altrimenti è meglio lasciar perdere. Vede se uno vuol portare la croce in petto lo incoraggio poi però deve seguire l'insegnamento della Chiesa. mica può fare come gli altri. E molto semplice mi pare.

**Sembra che per il futuro i democristiani stiano pensando di chiamarsi Centro popolare. Che ne dice?**

Niente. Per me potrebbero anche chiamarsi Democrazia popolare. O Partito popolare come si chiamava tanti anni fa quello di don Sturzo. Le ripeto il problema sono i contenuti mica il nome. Il nome di interesse molto poco.

**E i contenuti lasciano a modo desiderare, Eminenza?**

Io penso che se uno fa parte di un partito che si chiama cristiano deve comportarsi da cristiano non può fare una politica estranea ai valori e ai principi che dice di seguire. E chiaro?

**Chiarissimo.**

Anzi sa cosa le dico potrebbe anche chiamarsi partito degli onesti. Mica sarebbe male non trova?

**Che fa, Eminenza scherza? Volevo dire se ce ne sono an-**

cora di onesti.

**A proposito, già che siamo in tema ha visto le accuse terribili ad Andreotti, a Gava e a tanti altri della Dc? Che impressione le hanno fatto?**

Si vede che in ogni cosa prima dei principi c'è l'uomo con i suoi difetti con le sue tendenze cattive. Se poi l'uomo è buono queste tendenze le combatte se è debole aderisce a esse e le accetta. Non so se questi personaggi sono colpevoli vedrà le conclusioni e i tribunali. Ma mi sembra una nuova conferma di come un nome può essere secondario. Ben altre sono le cose importanti.

**Insomma, veder confondere la parola cristiana con queste faccende proprio non le va giù, vero?**

Penso che un cristiano debba impegnarsi a vivere da cristiano. Se si dice cristiano non vive come un cristiano è solo un falso. Dopo quello che è successo mi pare molto difficile dare la colpa al nome, non crede?

**E di chi è, invece, la colpa di ciò che è avvenuto?**

Degli uomini. Sono deboli si lasciano trascinare dall'andazzo comune. L'ho visto i cuni di questi uomini appartenevano al partito ma di cristiano avevano ben poco.

Qui caro mio non si salva più nessuno nessun partito.

**Lei è stupito dal marcio che sta venendo fuori?**

Stupito? Ma io sono scandalizzato altro che stupito! Non credevo che si fosse arrivati a questo punto. Guardi spero e prego che qualcuno si salvi ancora.

**E in mezzo a tutto ciò siamo alla fine della Dc?**

Non credo proprio che sia questo il problema. Io spero che dall'indebolimento della Dc nasca qualcosa che si schieri dalla parte della politica cristiana. Se poi si chiama Democrazia cristiana o in un altro modo la cosa mi pare irrilevante.

**Lei spera anche che, da qualche parte, resti un partito di massa cattolico, vero?**

Caro mio se un partito non è di massa vale poco e come se non esistesse. Può strillare fare un po' di opposizione ma non conta niente. Ma non deve mai più essere un partito che fa concessioni sui suoi principi che chiude un occhio davanti a cose discutibili perché le fa un iscritto.

**Eminenza, cosa mi dice dell'unità politica dei cattolici?**

Che non esiste. Andrebbe bene un partito politico dei cattolici ma non un partito che



Il cardinale Oddi ironizza sui guai del Biancofiore «La Dc? Potrebbe chiamarsi partito degli onesti se ce ne sono ancora»

In edicola ogni sabato con l'Unità

# L'ABC della fantascienza

Sabato 3 luglio Isaac Asimov

## Il crollo della Galassia centrale

Giornale + libro Lire 2.500